

NUMERO 4 - OTTOBRE 2024



fondamentale

La rivista di divulgazione scientifica più diffusa in Italia

periodico

DCOER1663

Posteitaliane



Numero 3 - giugno 2024 - Anno LII - AIRC Editore - Poste Italiane spa Sped. in Abb. Postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 comma 1 LO/M - ISSN 2035-4479

TUMORE AL SENO

La storia di Benedetta e dei medici che l'hanno curata

AI E CANCRO AL SENO

L'intelligenza artificiale può migliorare la diagnosi precoce

STORIE DI DONATORI

"Mi sono sentita parte del percorso verso la cura"

TANTI MODI PER AIUTARE LA RICERCA

- con conto corrente postale n. 307272;
- con carta di credito, telefonando al numero verde 800 350 350, in funzione tutti i giorni 24 ore su 24 o collegandosi al sito airc.it;
- con un piccolo lascito nel suo testamento; per informazioni, airc.it/lasciti oppure tel. 02 77 971;
- in banca:
 - BPER Banca S.p.A.
IBAN: IT36 S05387 01665 0000 4243 3665
Banco BPM
IBAN: IT18 N050 3401 633 00000000 5226
Intesa Sanpaolo
IBAN IT14 H030 6909 4001 00000103 528;
 - Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN IT87 E 01030 01656 00000 1030151;
 - Unicredit PB S.p.A.
IBAN IT96 P020 0809 4230 0000 4349176;
- con un ordine di addebito automatico in banca o su carta di credito (informazioni al numero verde 800 350 350)

SEI UN'AZIENDA?

Scopri come possiamo collaborare. Scrivi a partnership@airc.it

ATTENTI ALLE TRUFFE

AIRC non effettua la raccolta fondi "porta a porta", con incaricati che vanno di casa in casa. Nel caso dovesse succedere, stanno tentando di truffarvi. Denunciate subito la truffa chiamando il numero unico per le emergenze 112.



Andrea Sironi
Presidente AIRC

DIAGNOSI SEMPRE PIÙ PRECOCI PER AFFRONTARE IL TUMORE PIÙ DIFFUSO IN ITALIA

Questo numero di *Fondamentale* è dedicato, come di consueto in questo periodo, al tumore al seno e alla ricerca per affrontare questa malattia. Negli ultimi anni i progressi nelle cure hanno consentito un aumento costante della sopravvivenza per questo tipo di cancro: la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi nel nostro Paese ha raggiunto l'88 per cento delle pazienti, un risultato davvero importante ma ancora non sufficiente per abbassare la guardia.

Il tumore della mammella è peraltro la neoplasia più diffusa in assoluto nel nostro Paese, con oltre 55.000 casi ogni anno – più di mille casi ogni settimana – e nel solo 2022 oltre 15.000 donne hanno perso la vita per via di questa malattia. Per questo AIRC ha promosso anche nel 2024 la campagna Nastro Rosa, per raccogliere fondi a favore della ricerca su questa forma di tumore. Ne parliamo nell'articolo principale di questo numero, in cui raccontiamo la storia di Benedetta, una delle pazienti che ha beneficiato dei progressi delle cure e che oggi può testimoniare l'importanza della ricerca.

Come noto, uno degli strumenti più efficaci per aumentare l'efficacia delle cure è rappresentato dalla possibilità di diagnosi sempre più tempestive e precise. In questo numero discutiamo del contributo che in questo senso potrebbe venire dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma anche dei limiti e delle potenziali criticità che ancora caratterizzano questo approccio.

L'importanza di una diagnosi è peraltro testimoniata da uno studio coordinato dal ricercatore AIRC Luigino Dal Maso, di cui parliamo in questo numero. Secondo i ricercatori, infatti, il 99 per cento delle donne con cancro alla mammella diagnosticato in fase iniziale ha un'aspettativa di vita uguale a quella di chi non si è mai ammalato. Per questo motivo è fondamentale farsi controllare se si nota qualcosa di anomalo e in ogni caso sottoporsi sempre agli esami consigliati per la propria fascia d'età. Un articolo di questo numero è dedicato proprio a fare il punto sullo screening che utilizza la mammografia e alla valutazione in corso sull'opportunità di anticipare le fasce di età cui questo esame diagnostico si rivolge. Aderire agli screening per la diagnosi precoce organizzati dal Sistema sanitario nazionale è il modo più semplice che tutti noi abbiamo per prenderci cura della nostra salute.

Chiudo ricordando che fra poche settimane, nel mese di novembre, si terranno i Giorni della Ricerca, un'iniziativa di grande importanza per la nostra Fondazione, che beneficia della partnership straordinaria della RAI, la quale ci affianca in numerose iniziative. Un resoconto completo di tutte le iniziative legate ai Giorni della Ricerca sarà pubblicato sul numero di gennaio di *Fondamentale*. Buona lettura!

Andrea Sironi

Testimonianze

Nastro Rosa

LIBERA DI PENSARE AL FUTURO



In questo articolo:

- TUMORE AL SENO
- IMMUNOTERAPIA
- PSICONCOLOGIA

A Benedetta è stato diagnosticato un tumore al seno a 25 anni. Dopo averlo affrontato con grande determinazione, oggi è mamma di due bambine. Insieme ad Alessandra Gennari, direttrice del reparto che ha curato Benedetta, ci racconta la sua storia

a cura di
Michela Vuga

Un dolore al seno destro che non passa, una visita medica con ecografia da cui non emerge niente di anomalo e un'altra a distanza di sei mesi che evidenzia un piccolo nodulo ma si conclude con un "signorina non ha nulla, non si preoccupi". "Non so che cosa dentro di me a quel punto mi spinse ad andare dal mio medico di famiglia, che mi fece un'impegnativa urgente per una visita senologica all'Ospedale maggiore della carità di Novara. Oltre al dolore, avevo una secrezione sieromematica dal capezzolo" ricorda Benedetta. "Mi visitarono, fecero una serie di esami e mi prescissero un antibiotico. Tornai a casa in un certo senso rincuorata, perché l'antibiotico si prescrive per un'infezione." Dieci giorni dopo il responso fu un altro: carcinoma mammario. "A 25 anni pensai a tutto, di certo non a un tumore. Ero incapace di

rendermene conto. Realizzai ciò che avevo solo dopo l'intervento di mastectomia totale" continua Benedetta tornando a quei giorni del febbraio 2020, terribili anche perché il ricovero coincise con il lockdown per la pandemia di covid-19. Oggi Benedetta ha 29 anni, è sposata con Marco e hanno due bambine: Sole, nata nel marzo 2022, e Noa, del settembre 2023. Tutte e due allattate al seno sinistro: "Quando è nata Noa stavo ancora allattando Sole e per un mese le ho allattate entrambe. Poi ho continuato con la più piccola e non ho ancora smesso".

LA PANDEMIA

"Un carcinoma della mammella quando si hanno poco più di vent'anni è inaspettato, nessuna è preparata" racconta Alessandra Gennari, che dirige il reparto di oncologia in cui è stata curata Benedetta, è professore ordinario di oncologia medica all'Università del Piemonte Orientale e ricercatrice AIRC. "Gli esami dimostrarono che si trattava di una forma operabile, il tumore era esteso ma solo minimamente invasivo e dunque, come indicato dalle linee guida, dopo la mastectomia totale con l'asportazione dell'areola e del capezzolo, la chemioterapia non sarebbe stata necessaria." Durante la pandemia, all'Ospedale maggiore della carità di Novara sono state garantite tutte le attività dell'area oncologica, dunque una volta fatta la diagnosi non vi furono ritardi, ma Benedetta dovette affrontare tutto da sola. Sua madre l'accompagnò in ospedale ma non poté rimanere. "Fu molto difficile e una volta dimessa ero comunque chiusa in casa per via del lockdown, non potevo uscire e distrarmi. Oltre tutto quelli che credevo amici erano spariti. L'aiuto che ricevetti dalla psicologa dell'ospedale, Sara Rubinelli, fu determinante per affrontare quel primo periodo." Un altro punto di riferimento furono le donne con tumore mammario conosciute attraverso i gruppi Facebook. "Parlavamo di tutto, non solo della malattia, e ci confidavamo su come avevano reagito familiari, amici, compagni e mariti, su come ci sarebbe piaciuto essere sostenute, con quali parole e quali comportamenti. Il tumore può avvicinare



NASTRO ROSA AIRC 2024

Benedetta ha prestato il suo volto all'edizione 2024 della campagna Nastro Rosa AIRC, un'occasione per ricordarci che il grande traguardo di arrivare a curare tutte le donne colpite da tumore al seno è a portata di mano. Nel corso dell'intero mese di ottobre, informazioni e consigli a tema tumore al seno saranno disponibili sia attraverso il sito nastrososa.it sia sui canali social di AIRC, utilizzando l'hashtag [#nastrososaairc](https://www.instagram.com/nastrososaairc). I partner della campagna

contribuiranno con iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi, sostenendo AIRC e la ricerca sul tumore al seno e mettendo a disposizione la propria rete per distribuire, insieme ai nostri uffici regionali, le spille con il simbolo della campagna: un nastro rosa incompleto, come l'obiettivo che non è stato ancora raggiunto pienamente. Le spillette, a fronte di una donazione minima di 2€, si potranno trovare in migliaia di farmacie e punti di distribuzione in tutta Italia.

Per scoprire quali, visita il sito nastrososa.it fino al 31 ottobre.

Il tumore di Benedetta era operabile, esteso ma poco invasivo, per cui dopo la mastectomia non è stata necessaria la chemioterapia

o allontanare le persone, io cercavo di trasmettere speranza e coraggio."

PROGRAMMARE IL FUTURO

"Benedetta stupì tutti per la sua determinazione. Voleva capire se sarebbe potuta diventare mamma e allattare, un atteggiamento che dimostrava una grande capacità di distaccarsi dalla malattia e di programmare il futuro. Lei ha saputo mettere in ordine le proprie priorità" ricorda Gennari. Benedetta dopo l'intervento chirurgico non ha avuto bisogno di altre terapie ma questa non è la normalità. Nella maggior parte dei casi le pazienti devono fare chemioterapia e terapie ormonali che possono compromettere la fertilità. "Molto spesso, nelle giovani donne che affrontano un tumore del seno e non hanno figli, la maternità viene sacrificata 'nel

come raccontarglielo. "Marco non mi ha mai fatto pesare nulla, per lui sono perfetta così come sono, dice che ho una forza pazzesca. È stato l'unico a farmi andare oltre le mie paure, partendo da una semplice domanda posta con sincerità e insistenza: 'come stai?'. Quella è stata la chiave che mi ha fatto aprire, lui mi ha ascoltata. E mi sono innamorata." Nel giro di pochi mesi si sono sposati e poi sono nate le bambine. "Il mio desiderio era allattarle, temevo di non riuscirci solo con il seno sinistro e Sole all'inizio faceva fatica ad attaccarsi. Aveva un problema al frenulo della lingua ma, una volta risolto, tutto è andato per il meglio." E se in alcuni momenti la paura del tumore riaffiora, Benedetta la contiene: "Si fanno i controlli, mio marito è accanto a me, a volte mi fa promettere che non mi ammalero

"Alle donne che affrontano un tumore al seno dico: non chiudetevi, apritevi e chiedete aiuto"

pensiero': la mente non è polarizzata sul fatto che è possibile ricavare una finestra temporale per congelare gli ovociti o mettere in quiescenza le ovaie. Le pazienti sono concentrate solo sui trattamenti per il tumore, sul salvarsi la vita. Questo atteggiamento deve cambiare, dobbiamo contribuire a creare una nuova mentalità, forti del fatto che abbiamo a disposizione farmaci molto potenti e nuove strategie di combinazione che portano alla guarigione in molti casi. Le donne devono essere libere di poter pensare alla loro vita e a una maternità futura, che non comporta rischi maggiori né per la donna né per il bambino."

L'INCONTRO CON MARCO

Benedetta rientrò al lavoro dopo diversi mesi dall'intervento e, durante un'assemblea in cui era delegata sindacale, conobbe Marco. Praticamente tutti i colleghi erano al corrente della sua malattia, compreso lui, che però fece finta di non sapere nulla, lasciando il tempo di decidere quando e

più e mi fa tanta tenerezza! Glielo prometto, abbiamo due figlie piccole e guardiamo avanti".

I TRAGUARDI RAGGIUNTI

Per il tumore del seno sono stati raggiunti risultati importanti, che Alessandra Gennari sintetizza ricordando che "fino a una ventina di anni fa, oltre alla chirurgia, avevamo solo la chemioterapia, ma poi è arrivato il trastuzumab, il primo anticorpo monoclonale. E abbiamo capito che se avessimo avuto un target biologico, ovvero un bersaglio a cui mirare, avremmo potuto guarire pazienti che altrimenti sarebbero morte nell'arco di due anni". Ed è in questa direzione che si è mossa la ricerca, puntando a individuare caratteristiche del singolo tumore da poter inibire in modo specifico per bloccarne la crescita. Il progetto di Alessandra Gennari sostenuto da AIRC è sul cancro al seno triplo negativo, una delle forme più aggressive, che viene più di frequente diagnosticata nelle donne che hanno

UN PODCAST FONDAMENTALE

Questo articolo è disponibile in versione podcast. Scopri dove ascoltarlo inquadrando il QR Code.



meno di 40 anni: l'obiettivo è identificare i fattori in grado di predire la risposta delle pazienti all'immunoterapia, perché non in tutte questo trattamento è efficace e non è chiaro cosa lo ostacoli. "L'immunoterapia sta cambiando la storia di questo tumore quando è in fase precoce" continua Gennari. "Per le forme avanzate abbiamo gli anticorpi immunoconiugati, in cui il farmaco chemioterapico è legato a un anticorpo che lo rilascia direttamente nella cellula cancerosa: sono farmaci che hanno rivoluzionato la cura offrendo vantaggi nella sopravvivenza che non si erano mai visti, ed è importante poterli proporre alle pazienti."

SAPER ASCOLTARE

Per Benedetta, chi affronta un tumore deve poter contare sui propri familiari e sulle altre persone vicine, e in questo senso l'ascolto, anche da parte dei medici, è quanto mai importante, molto più del voler sostenere con le parole chi è ammalato: "Per esempio, io mi sentivo dire che il peggio era passato, che avevo anche il seno rifatto, frasi che non volevano essere cattive ma non erano incoraggianti, perché suonavano quasi come un richiamo: tu adesso stai bene e sei un'ingrata a lamentarti. Alle donne che affrontano un tumore del seno dico: non chiudetevi, non fingete che vada tutto bene, apritevi e chiedete aiuto. Non abbiate vergogna di raccontare". ■